8b
ND
623
.G62
A4
1920

EX LIBRIS
Dr VICT. BLOCH

THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

Tutti i diritti riservati

Primo e secondo migliaio
Settembre 1920

Riproduzioni da fotografie Alinari, Brogi,
della R. Soprintendenza alle Gallerie di Firenze,
del Gabinetto Fotografico del Min. della P. I.
e Sansaini di Roma.
Clichés della ditta: " La Fotomeccanica Fiorentina ,,
Gherardelli, Guadagni e C. - Firenze

Tip. Giannini - Firenze

AUTORITRATTO
(1620 circa).

R. Galleria degli Uffizi - Firenze.

GIOVANNI
DA S. GIOVANNI

◆ ◆ ◆

PICCOLA COLLEZIONE
D'ARTE N. 7

ND
623
G592G45

FIRENZE MCMXX
ISTITUTO DI EDIZIONI ARTISTICHE

THE J. PAUL GETTY MUSEUM LIBRARY

Giovanni da San Giovanni (Mannozzi) nacque a San Giovanni Valdarno il 20 di Marzo del 1592 (stile comune) e morì a Firenze il 6 Dicembre 1636.

Se si considera il breve spazio di tempo della sua vita d'artista che va dal 1616 quando dipinse a fresco la piccola cappella dei Carlini a Casale sopra Castello, al 1636 quando lascò incompiuto il ciclo della sala terrena di Palazzo Pitti, la fecondità del suo lavoro ha qualcosa di prodigioso. Egli si emancipò quasi subito dalla scuola di Matteo Rosselli che fu il suo primo ed unico maestro e ritrovò in se stesso, nella sua vita bizzarra un poco selvatica di campagnolo, nel suo temperamento arguto, pronto a motteggiare e a lanciare talvolta gli strali accuminati, ma non velenosi, della sua satira, e sopratutto nella sua schiettezza di vedere e giudicare cose e persone, il modo di esprimere l'arte sua. Così le allegorie, le leggende, i miti tratti dalla mitologia si tramutavano in episodi di vita quasi vissuta, spiritosi. divertenti e nei quali l' elemento astratto era un pretesto per avere una maggiore libertà di azione.

Non è, la sua, pittura di privilegiati, di aristocratici, di eruditi, ma popolare, perchè viva, franca, spoglia da ogni convenzione accademica e ragionamento rettorico. Queste sue qualità narrative non ebbero seguito tra i suoi contemporanei e così Giovanni da San Giovanni rimase solo e non riuscì a creare una scuola. Forse il Volterrano (Baldassarre Franceschini) che fu suo modesto collaboratore negli affreschi di Palazzo Pitti e nell' affresco della chiesa di San Felice a Firenze, capì, in certi momenti del suo lavoro, il valore artistico del Mannozzi come nell' « Amore Venale » e nell' « Amore dormente » della Galleria Palatina e nella « Burla del pievano Arlotto » degli « Uffizi »; ma nel campo decorativo egli si distaccò dal maestro e seguì le tendenze della scuola capitanata da Pietro da Cortona, come attestano gli affreschi suoi nella Cappella Niccolini in Santa Croce e nella cupola della chiesa della SS. Annunziata a Firenze.

Giovanni da San Giovanni fu sopratutto un pittore a fresco, giacchè nelle volte e sulle pareti poteva affermare più liberamente le sue qualità di colorista ed il suo gusto inventivo. Però, in alcuni quadri d'appartamento come « la Sposa Novella » dipinta per Don Lorenzo de' Medici e specialmente nell' « Amore e Psiche » agli « Uffizi », rivelò doti di prim' ordine anche come pittore a olio, mantenendo sempre intatta la sua personalità. Egli restò sempre

fedele alla propria ispirazione e per questo siamo propensi a perdonargli certi difetti più di forma che di sostanza, malgrado i quali seppe sempre conquistare le simpatie di ogni vero amatore d'arte per lo spirito che ravviva tutte le sue composizioni e che non appare nell' arte più compassata e fredda dei suoi contemporanei toscani. Saggi di questo suo umorismo troviamo nelle vivacissime pitture a fresco nel cortile della Villa del Pozzino presso Castello, ora proprietà Gilli, eseguite nel 1630 per Francesco Grazzini e che, pur troppo, sono state offese dalle intemperie. Gustose scene mitologiche ivi si contrappongono a composizioni anedottiche, tratte dalla vita quotidiana di quel tempo.

Giovanni da San Giovanni non subì che raramente o superficialmente le influenze di altri artisti che gli erano contemporanei, e a Roma, ove si trovava tra il 1623 e 1624, non si curò dell'arte dei Caracci e della Scuola Bolognese che imperava sfarzosamente nel Salone del Palazzo Farnese. Nemico d'ogni servilismo, d'ogni vuota formula, volle godere la più piena libertà e trovare nella vastità della vita che lo circondava la propria ispirazione, la sua ragione d'essere come artista indipendente, audace anzi se vogliamo, che seguiva sinceramente la strada tracciatasi. Involontariamente però, per quella legge ineluttabile superiore ad ogni resistenza personale che è la così detta influenza

d' ambiente, dopo il suo ritorno da Roma ci mostra nelle opere sue una maggiore grandiosità di composizione ed un maggiore senso dello spazio. Una sola volta tarpò le ali della sua fantasia e sul palazzo già dell' Antella in Piazza Santa Croce a Firenze copiò « l'Amore dormente » del Caravaggio che è nella Galleria Palatina; ma lo spogliò però della violenza di contrasto nel chiaroscuro, togliendolo dalla oscurità di una stanza per portarlo all'aria aperta in un atmosfera chiara, luminosa e delicata.

In fondo vi fu in Giovanni da San Giovanni un certo orgoglio, una consapevolezza del proprio valore che lo teneva lontano dalla compagnia degli artisti battaglieri, invidiosi gli uni degli altri; ed egli preferì negli ozi meritati di trovarsi ospite di qualche signorotto che aveva villa in campagna con allegre brigate di commensali e cantina sempre aperta agli invitati. Tra le sue più favorite distrazioni, tra i suoi passatempi ricercati, erano quelle famose burle alle spalle dei semplicioni che formarono la delizia dei granduchi suoi protettori: Cosimo II e Ferdinando II De Medici.

Dovette essere tenerissimo pel suo figlio Garzia, divenuto poi un mediocrissimo pittore come lo testimoniano i suoi affreschi nel Convento di Giaccherino presso Pistoia, eseguiti dopo la morte del padre. Giovanni da San Giovanni dall' affetto pa-

terno trasse la sua predilezione per quel mondo di graziosi angioletti che librò a volo nelle sue composizioni con una agilità di movenze, con un gusto di colorito, con una evidenza rappresentativa della forma, dell'istantaneità dell'azione, come nessun altro artista del tempo suo fece mai. Tra le creazioni più geniali di Giovanni da San Giovanni sono questi putti alati che riprodùsse anche in un modo tutto suo e tale da costituire uno degli elementi stilistici più facili per riconoscere la sua mano in una data pittura.

Fu a parer mio il più geniale colorista fiorentino del tempo, che studiò e seppe risolvere i problemi della luce all'aria aperta con una modernità di effetti veramente straordinaria. Niente tenebrume, niente violenze di chiaroscuro, ma tonalità calde, vibranti, delicate nei passaggi di mezze tinte, con qualche pennellata a tempera per dare maggiore finezza alle carni illuminate dal sole. Abolì invece accortamente queste fusioni nelle stoffe che spesso cangiò negli sbattimenti di luci e d'ombre con più di due colori, quasi volesse dar loro una iridescenza cromatica.

La sua opera d' artista, come la sua vita sono fatte di contrasti che rivelano la mutabilità delle sue sensazioni, secondo il suo stato d'animo in un dato momento di lavoro. Così dalle pitture abbozzate, passiamo ad altre di impeccabile disegno, ac-

curata esecuzione e robusta modellatura come nell'affresco che rappresenta il riposo in Egitto nell'Istituto di Belle Arti di Firenze e nel ciclo della *sala degli argenti* a Palazzo Pitti. A dipinti un poco banali e volgari come « *Venere che pettina amore* » agli Uffizi e la *Decapitazione di San Giovanni Battista* a San Giovanni Valdarno, si contrappongono composizioni d'una grazia squisita e di soavissimo sentimento, come negli affreschi della piccola cappella Rospigliosi a Pistoia. Basterebbe il solo gruppo degli angeli che portano come il più dolce e caro peso il cadavere straziato di S. Caterina per eternare la fama d'un artista, asceso ad un tratto alla più nobile e commovente poesia del Dolore e della Morte.

Tra il popolo scelse i modelli delle sue Madonne, santi e figure allegoriche e, le sue pitture di soggetto sacro rivelano un sentimento più umano che religioso, atteggiamenti più democratici che regali. I suoi personaggi sono spesso ritratti che, ora gli ricordano persone care come il figlio Garzia nel quadro assai rovinato nella chiesa della Madonna delle Grazie a San Giovanni Valdarno, e la moglie Margherita di Cammillo Marzighi in tutta la sua fiorente giovinezza in uno degli affreschi giovanili a forma di lunetta nel chiostro della chiesa di Ognissanti a Firenze (1616-1619). Altre volte sono persone di cui volle vendicarsi e burlarsi, af-

fidando loro la parte di carnefice come nella « Decollazione di San Giovanni Battista a San Giovanni Valdarno, o la parte del diavolo scacciato e lapidato da angioletti nell'affresco della Badia Fiesolana eseguito nel 1629.

A Giovanni da San Giovanni è tradizionalmente attribuito il ritratto del pievano Arlotto nel Palazzo Pitti. Sebbene la tecnica di questa pittura a olio non abbia un perfetto riscontro con le opere sicure dell'artista, ho creduto opportuno di includerla nella serie delle illustrazioni, giacchè parmi che quella fisonomia sia tutta illuminata dal fine umorismo del Mannozzi, tanto negli occhi luccicanti di furbizia e vivacità, quanto nella bocca su cui si disegna un ironico sorriso.

Giovanni da San Giovanni ha dipinto alcuni paesaggi non soltanto a scopo decorativo, ma col più amoroso studio della Natura per rievocarne la bellezza esteriore e l'intima poesia. Così i due piccoli paesaggi eseguiti a fresco nella piccola cappella Guicciardini a Vico d' Elsa non sono derivati dalla capricciosa fantasia, ma dalla diretta osservazione e penetrazione di motivi visti e ammirati in quelli amenissimi dintorni e vi ritroviamo infatti il motivo della pescaia « Zambra » del torrente Elsa.

La continua vita che egli aveva fatto nelle belle campagne toscane a Castello, a Pratolino, a Mezzomonte, a San Casciano in Val di Pesa, a

Vico d'Elsa, a Poggibonsi, a Santa Margherita in Montici, a Monsummano, a Montevettolini, a San Giovanni Valdarno, doveva necessariamente giovare al suo temperamento d'artista più impressionabile che riflessivo. Spesso nell' opera sua è la sensazione visiva che predomina sul ragionamento. Sono riflessi, giochi di luce, tonalità luminose che non derivano dall' ambiente chiuso di una stanza e che l' artista ha cercato all' aria aperta, al sole, nella più libera vita dei campi e dei colli. Così l'occhio si esercitava continuamente nella contemplazione di questi effetti cromatici e ormai facile ne era l'assimilazione e, le impressioni che l'artista aveva ricevute le trasmetteva fresche e intatte nella sua pittura.

Nel gabinetto dei disegni e stampe della Galleria degli Uffizi si conservano diversi disegni di Giovanni da San Giovanni, a bistro, penna, matita nera e sanguigna, disegni nei quali si ammira la fermezza del segno e sopratutto la *vis comica,* la fecondità immaginativa, l' indipendenza più ardita dallo studio accademico, qualità affatto personali che mancano in altri disegnatori toscani del suo tempo. Ci basti ricordare come uno dei disegni più significativi il n. 1099 che rappresenta Giove trasformatosi in satiro per sedurre Antiope la quale giace addormentata sotto una tenda. La maravigliosa raccolta possiede poi diversi altri interessantissimi

disegni di lui che sono studi e pensieri per le sue pitture. Non poche attribuzioni sono però errate ed ho potuto stabilire a quale artista vanno invece rivendicate; ma tutto questo esame minuzioso dell'opera complessa e varia di Giovanni da San Giovanni con rettifiche di attribuzioni e corredo di documenti, sarà da me esposto in uno studio monografico che spero sarà di prossima pubblicazione. Qui mi è parso sufficente dare a larghi tratti il carattere del simpatico e originalissimo artista e fare conoscere a mezzo di nitide riproduzioni, le pitture sue più interessanti, avvertendo che rappresentano soltanto una parte della sua operosità, giacchè diverse ricordate in documenti ed anche dal Baldinucci sono andate disgraziatamente perdute. Credo opportuno di chiudere questo cenno sull'artista; dicendo anche qualche cosa dell'uomo, della sua vita e delle sue condizioni economiche quali risultano da ricerche di archivio.

Nel primo periodo della sua carriera artistica, malgrado la contrarietà dei suoi genitori che si erano intestati di fargli seguire prima gli studi del notariato, poi quelli ecclesiastici, qualche suo parente gli rimase affezionato e tra questi lo zio paterno Francesco di Agnolo che il 26 Aprile 1616 fece testamento, nominandolo erede universale di tutti i suoi beni con clausole speciali, giacchè in caso di morte di lui senza figli maschi, sarebbe di-

ventata usufruttuaria la sorella di Giovanni da San Giovanni, Francesca. Da questa eredità egli ebbe assicurato il possesso di un pezzo di terra coltivata a vigna di staia tre in luogo detto: *il Fondale,* nel comune e podesteria di San Giovanni Valdarno. Da altre notizie di archivio sappiamo soltanto i nomi di altri suoi congiunti cioè il nonno paterno Agnolo, gli zii Francesco e Lorenzo, le zie: Marietta, Antonia e Maddalena. Tra questi parenti emerge certamente la figura già ricordata dello zio paterno Francesco di Agnolo, pievano di San Giovanni Valdarno, che per la sua cultùra letteraria, ecclesiastica e musicale dovette esercitare una certa influenza sul nipote.

Giovanni da San Giovanni il 20 Febbraio 1635 era malato e pensò di far testamento, facendo precedere le sue disposizioni da una invocazione a Dio, alla Madonna ed a tutti i santi per riacquistare la salute.

Alla sua moglie Margherita di Cammillo Marzighi lasciava in legato una casa con diversi appezzamenti di terreno di staia sei nel popolo di San Giovanni Valdarno in luogo detto *la Giardinella.* Alla madre Isabella Belisari assicurava il vitto, l'abbigliamento e l'alloggio insieme col figlio suo e nipote di lei, Garzia. Per tutti gli altri beni mobili e immobili lasciava erede il figlio. Non starò qui a dilungarmi in altre disposizioni contem-

plate in questo lungo e interessantissimo documento e dal quale parrebbe che il figlio Giovanni Garzia nel 1635 fosse ancora in età assai giovanile, giacchè il padre nominava la moglie Margherita tutrice e curatrice del figlio e soggiungeva di confidare molto nella prudenza e accortezza di lei. In un codicillo del testamento in data 4 Dicembre 1636, quindi due giorni prima della morte, riconfermava le disposizioni date ed insieme alla moglie eleggeva a tutori del figlio: Iacopo Lucherini aiutante di camera del granduca Ferdinando II De Medici e Francesco Coppa romano, pittore del principe Giovan Carlo De Medici.

Da queste notizie preziose date alle stampe in un opuscoletto, che credo raro, senza il nome del diligente compilatore, balza viva la figura dell'uomo buono, preveggente e caritatevole che all'unico figlio pensava con amore per assicurargli una discreta agiatezza.

Garzia probabilmente non pensò che a godersi l'eredità paterna che oltre a diversi poderi coltivati a viti, frutta e ulivi nel Comune di San Giovanni Valdarno, comprendeva una casa in Firenze con corte e orto che è poi quella di Via Romana segnata col numero 41 ove Giovanni da San Giovanni morì. Fu sepolto nella vicina chiesa di San Piero Gattolini, detta di Ser Umido e dal « Libro dei morti » risulta che la sua tomba era collocata presso l'al-

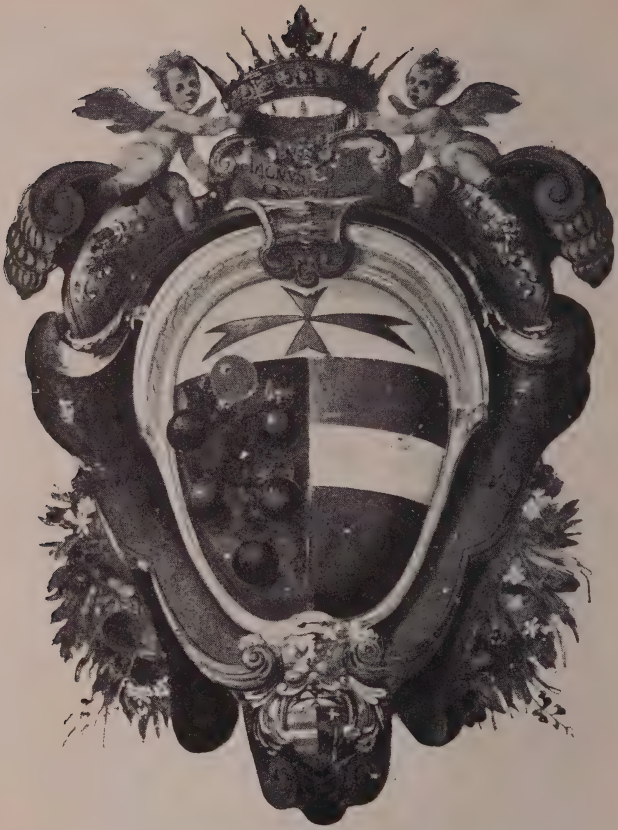
tare maggiore dal lato sinistro. Forse Giovanni da San Giovanni desiderava di esser sepolto nella chiesa di San Felice in Piazza poichè qui avvenne la traslazione delle sue ossa per cura di Domenico figlio di Garzia nel 1705. Presso la cappella Del Rosso si trovava una targa con iscrizione trascritta dal Richa e che fu spezzata e gettata tra le macerie nell' ultimo restauro della chiesa. Non mai abbastanza possiamo deplorare quella violazione di un documento storico, e ancora oggi dobbiamo constatare che nessuna epigrafe ricorda nella chiesa di Ser Umido il nome dell'artista. Corretta dovrebbe essere la targa marmorea scritta in tempi moderni suila casa di Via Romana, giacchè l'epigrafista si servi dell'errata data di nascita trasmessa dal Baldinucci, facendo morire Giovanni da San Giovanni a 46 anzichè a 44 anni.

ODOARDO H. GIGLIOLI.

DECORAZIONE DI SOFFITTO

(1616).

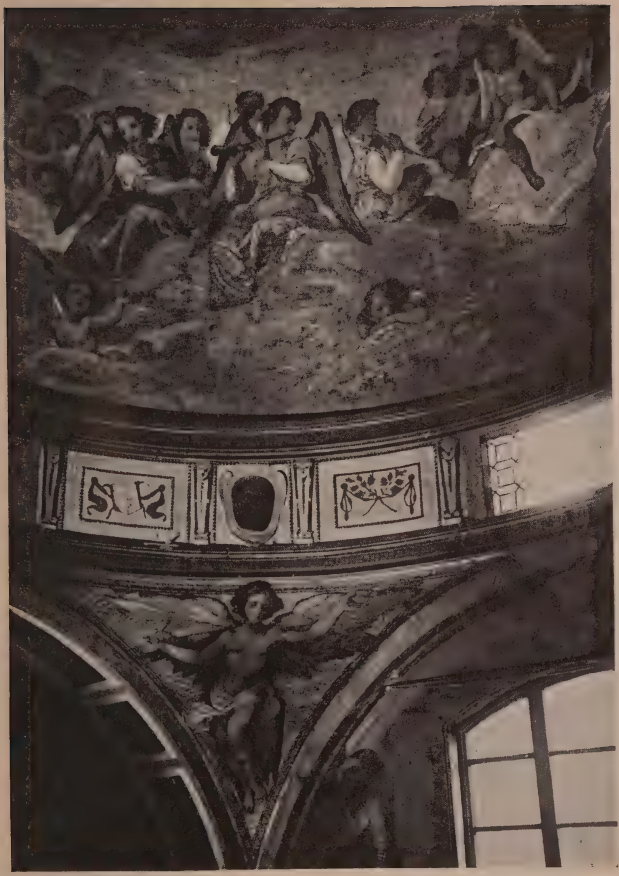
1 « *Casale* ». *Cappella nella Villa Tosini. Dintorni di Firenze.*



GRANDE STEMMA MEDICEO GRANDUCALE
PICCOLO STEMMA CARLINI IN BASSO
(1616).

TABERNACOLO CON LA MADONNA E SANTI
(1616).

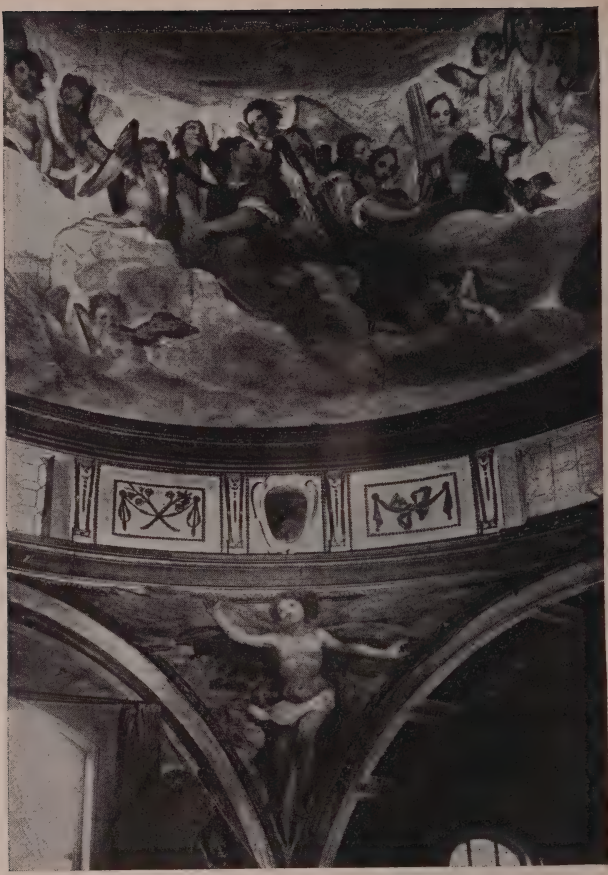
TABERNACOLO
UN SENATORE CHE FA L'ELEMOSINA AI CARCERATI.
(Ritratto del pittore all'estrema destra).
(1616).



ANGELI

(1616 circa).

5 *Cupola della Cappella maggiore. Chiesa d'Ognissanti - Firenze.*



ANGELI

(1616 circa).

6 *Cupola della Cappella maggiore. Chiesa d'Ognissanti - Firenze.*

S FRANCESCO LIBERA UN FANCIULLO CADUTO NELLA CALDAIA
(1616-1619).

Chiostro attiguo alla Chiesa d'Ognissanti - Firenze.

MARGHERITA DI CAMMILLO MARZIGHI
MOGLIE DI GIOVANNI DA S. GIOVANNI
(1616-1619)

 Chiostro attiguo alla Chiesa d'Ognissanti - Firenze.

LE PREGHIERE DI S. FRANCESCO FANNO CESSARE LE INIMICIZIE AD AREZZO
E SCACCIANO I DEMONI DALLA CITTÀ
(1616-1619).

ANGIOLETTI CON GHIRLANDE D'ULIVO

(1617-1619)

Nel soffitto d'una sala del Museo Buonarroti - Firenze.

TABERNACOLO CON LA CARITÀ

(1620 circa).

Ospedale di S. Maria Nuova - Firenze.

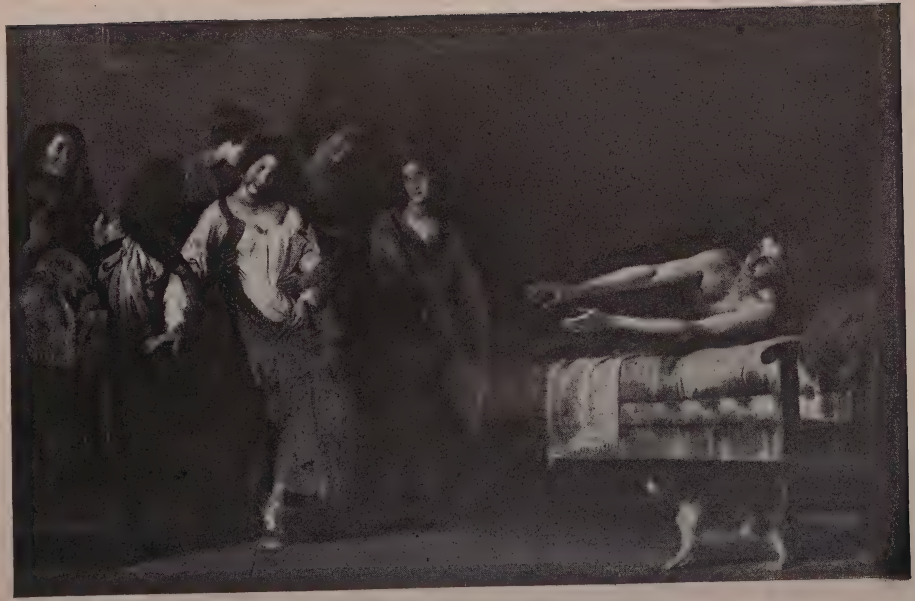
LA QUIETE CHE TIENE INCATENATI GLI ELEMENTI (1620 circa).

12 « *La Quiete* ». R. *Conservatorio delle Montalve a Quarto, presso Firenze.*

AMORE E PSICHE

(1620 circa).

13 *R. Galleria degli Uffizi - Firenze.*



LA SPOSA NOVELLA

(1620 circa).

MADONNA DELLA CONCEZIONE E ANGELI

(1621).

15 *Cappella Guicciardini - Vico d'Elsa.*

VISITAZIONE E DECORAZIONE CON PUTTO
(1621).

Cappella Guicciardini - Vico d'Elsa.

PAESAGGIO
(1621).

17. *Cappella Guicciardini - Vico d'Elsa.*

PAESAGGIO

(1621).

Cappella Guicciardini - Vico d'Elsa.

RIPOSO IN EGITTO

(1621).

19 *Cappella, già nelle Crocetta, ora nel R. Istituto di Belle Arti - Firenze.*

S. CARLO BORROMEO CHE LIBERA UN'OSSESSA.
LE VIRTÙ: PRUDENZA, FORTEZZA, FEDE, MANSUETUDINE
(1623).

Chiesa di S. Maria de' Monti - Roma.
Cappella di S. Carlo Borromeo.

LE GERARCHIE CELESTI

(1624).

21 *Catino della Tribuna nella Chiesa dei Santi Quattro Coronati - Roma.*

MARTIRIO DEI QUATTRO SANTI CORONATI:
SEVERO, SEVERIANO, CARPOFORO E VITTORINO
(1624).

22 *Tribuna della Chiesa dei Santi Quattro Coronati - Roma.*

LA MORTE DI CLEOPATRA

(1627 ?)

Palazzo Pallavicini Rospigliosi - Roma

INCENDIO DI TROJA.
LA FUGA DI ENEA COL PADRE ANCHISE E LA MORTE DI LACOONTE CON I FIGLI
(1627 ?)

Palazzo Pallavicini-Rospigliosi - Roma.

GESÙ NEL DESERTO NUTRITO DAGLI ANGELI
(1629).

Refettorio della Badia Fiesolana.

DUE ANGIOLETTI.
PARTICOLARE DELL'AFFRESCO: GESÙ NEL DESERTO NUTRITO DAGLI ANGELI
(1629).

NINFA E SATIRO
(1630).

27 « *Il Pozzino* ». *Villa Gilli a Castello, presso Firenze.*

NINFE AGGREDITE DA SATIRI
(1630).

« Il Pozzino ». Villa Gilli a Castello, presso Firenze.

LA NINFA ENONE RAPITA DA SATIRI E MARSIA CHE INDOSSA I VESTITI DI LEI (1630).

29 « *Il Pozzino* ». *Villa Gilli a Castello, presso Firenze.*

LA BUONA VENTURA

(1630).

30 « *Il Pozzino* ». *Villa Gilli a Castello, presso Firenze.*

GESÙ A MENSA IN CASA DI MARTA E MADDALENA
DOPO LA RESURREZIONE DI LAZZARO
(1633).

31 *Ex Convento di S. Trinita (Istituto Superiore di Magistero Femminile) - Firenze.*

GESÙ IN CASA DI MARTA E MADDALENA
(1633).

32 *Ex Convento di S. Trinita (Istituto Superiore di Magistero Femminile - Firenze).*

SPOSALIZIO DI S. CATERINA

(1633).

GLI ANGELI CHE DEPONGONO NELLA TOMBA S. CATERINA (1633).

LA FORTEZZA

(1633).

35 *Cappella nel Palazzo Pallavicini-Rospigliosi - Pistoia.*

AMORE E PSIGHE
(1633 circa).

Palazzo Bruno, già Galli Tassi, Via Pandolfini - Firenze.

LA PITTURA

(1634?)

37 *R. Galleria degli Uffizi - Firenze.*

APOLLO

(1634?)

38 . . *R. Galleria degli Uffizi - Firenze.*

IL RATTO DI GANIMEDE E LA CADUTA DI EBE
(1634-1635).

Mezzomonte, Villa Corsini - Dintorni di Firenze.

IL BEATO IPPOLITO GALANTINI, FANCIULLO, CHE PREDICA

(1635 circa)

40 *Soffitto nella Chiesa dei Vanchetoni - Firenze.*

GIUDIZIO DI PARIDE

(1635-1636).

41 *Palazzo già Pucci in Via dei Pucci - Firenze.*

AURORA E TITONE

(1635-1636).

42 *Raccolta privata, già nel Palazzo Pucci - Firenze.*

LA NOTTE E L'AURORA
(1635-1636).

43 *Raccolta Bardini - Firenze* (già nel Palazzo Pucci).

IL TEMPO DISTRUGGE I LIBRI E LE CARTE DEI DOTTI PORTATI DAI SATIRI. IN ALTO MAOMETTO

(1635-1636).

Palazzo Pitti - Firenze.

SATIRI, ARPIE E NINFE
CHE SCACCIANO I POETI DAL PARNASO
(1635-1636).

45 *Palazzo Pitti - Firenze.*

SAFFO PERCOSSA DA UNA FURIA
(1635-1636).

Palazzo Pitti - Firenze.

LA FAMA MOSTRA ALLA TOSCANA E ALLA MUNIFICENZA I POETI E FILOSOFI DOLENTI. IN ALTO: PALLADE (1635-1636).

47 *Palazzo Pitti - Firenze.*

IL PIEVANO ARLOTTO

(attribuito).

Palazzo Pitti - Firenze.

JULES IMBERT

ANTIQUAIRE

25, VIA DEI FOSSI - FLORENCE

OBJETS D'ART ET DE HAUTE CURIOSITÉ

AMEUBLEMENTS :: TABLEAUX :: MARBRES

BRONZES :: BOISERIES :: BIBELOTS, *ecc.*

GIULIO GIANNINI & FIGLIO

FIRENZE - 19, Piazza Pitti

Manifattura di articoli in pelle

in stile antico e moderno

ALBUMS
COFANI
CORNICI
FINIMENTI
DA
SCRIVANIE

EDIZIONI
ARTISTICHE
CALENDARI
ALMANACCHI
CARTE DA
AUGURIO

:: LEGATORIA DI LIBRI :: TIPOGRAFIA ::

Casa fondata nel 1856

:: FIGLI DI G. CANTAGALLI ::

MAJOLICHE ARTISTICHE

DECORAZIONI ARCHITETTONICHE

RIPRODUZIONI DELLA ROBBIA

Sede: FIRENZE, Via Senese 19 (Porta Romana)

Filiale: ROMA, Via Babuino 182

Istituto di Edizioni Artistiche

Società Anonima

Stabilimenti Fotomeccanico e Fotochimico

Ing. ARTURO ALINARI e Dott. LUIGI PAMPALONI

Capitale L. 1.000.000, elevabile a L. 3.000.000

Via Cherubini 14 - FIRENZE

Elenco delle Pubblicazioni

Piccola Collezione d'Arte

In corso di pubblicazione:

RAFFAELLO - *Ritratti e dipinti varî.*
GUERCINO.
DONATELLO.
GIAMBELLINO.
BRONZINO.
TIEPOLO.
SIMONE MARTINI.
PIERO DELLA FRANCESCA.
BENOZZO GOZZOLI - *Gli affreschi del Camposanto di Pisa.*

Volumi già pubblicati:

1 — RAFFAELLO - *Le Madonne,* con prefazione di N. Tarchiani.
2 — RAFFAELLO - *Le Stanze,* con prefazione di N. Tarchiani.
3 — BOTTICELLI - con prefazione di Luigi Dainì.
4 — RAFFAELLO - *Le Logge,* con prefazione di Nello Tarchiani.
5 — ANDREA DEL SARTO - con prefazione di Luigi Biagi.
6 — BEATO ANGELICO - con prefazione di I. B. Supino.
7 — GIOVANNI DA S. GIOVANNI - con prefazione di J. H. Giglioli.

Prezzo di ogni volume, di 48 tavole, con copertina in carta pergamena. . . . . L. 5.00

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze

Collezione d'Arte

In corso di pubblicazione:

2° — RAFFAELLO - *I Dipinti*, a cura di G. Poggi e C. Gamba.

3° — RAFFAELLO - *I Disegni*, a cura di G. Poggi e C. Gamba.

4° — LUCA E ANDREA DELLA ROBBIA - a cura di O. H. Giglioli.

Volumi già pubblicati:

1° — LEONARDO DA VINCI - a cura di G. Poggi - Quasi esaurito.

Per i soli sottoscrittori ai n.i 2-3-4 della *Collezione d'Arte* si concedono le pochissime copie disponibili del volume: *Leonardo da Vinci.*

Per i bibliofili:

Di ciascun volume della Collezione d'Arte verranno stampati *50 esemplari speciali*, numerati, su carta di gran lusso, con ricchissima legatura in cuoio, a prezzo da stabilirsi.

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze

Cartoline Postali

Disegni dei grandi maestri — Si sono pubblicati fino ad ora oltre 100 soggetti.

Raffaello, Pitture — Si è pubblicata la prima serie di 10 soggetti, che vengono venduti in buste al prezzo di L. 2.00 per busta.

Visioni del passato — Serie di 10 cartoline in fotocollostilografia, in buste. — L. 2.00 la busta.

Venezia — N. 3 buste di 8 soggetti ciascuna in fotocollostilografia. — L. 2.00 la busta.

Roma — N. 5 buste di 8 soggetti ciascuna in fotocollostilografia. — L. 2.00 la busta.

Firenze — N. 3 buste di 8 soggetti ciascuna in fotocollostilografia. — L. 2.00 la busta.

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze

Cartoline di antiche stampe conservate nella R. Galleria degli Uffizi — Sono vendibili in buste di 8 cartoline, e sono già uscite 7 buste:

1ª e 2ª busta — *Incisioni fiorentine del XIV secolo.*

3ª e 4ª busta — *Incisioni venete del XIV secolo.*

5ª busta — *Silografie italiane del XVI secolo.*

6ª busta — *Disegni di Marcantonio Raimondi.*

7ª busta — *Acqueforti di Giambattista Piranesi* « *Le Carceri* » 1ª serie.

Prezzo di ciascuna busta di 8 cartoline . . L. 3.50

Cartoline dei disegni della R. Galleria degli Uffizi — Sono vendibili in buste di 8 cartoline, e sono già uscite 2 buste:

1ª busta — *Disegni di Raffaello.*

2ª busta — *Disegni di Andrea del Verrocchio e Antonio Pollaiolo.*

Prezzo di ciascuna busta di 8 cartoline L. 3.50

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze

Di prossima pubblicazione:

GIOTTO di I. B. Supino

Edizione di gran lusso in due volumi, su carta a mano di Fabriano, con 250 tavole in fototipia. Soli 200 esemplari numerati. I due volumi non si vendono separatamente.

Prezzo: L. 900

Le prime 15 copie numerate riccamente rilegate in cuoio, ciascuna . . . . . L. 1200

I Disegni di Leonardo delle RR. Gallerie di Venezia.

Pubblicazione di gran lusso con riproduzioni in perfetto facsimile dei disegni del grande artista conservati nelle RR. Gallerie di Venezia.

Sono 45 disegni riuniti in cartella con testo esplicativo compilato da G. Poggi.

Prezzo di ciascun esemplare in elegante cartella di carta pergamena . . . . . L. 350
Prezzo di ciascun esemplare, in cartella di cuoio e montatura in stile dell'epoca . » 600

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze

Pubblicazioni d'Arte

delle quali sono ancora disponibili pochi esemplari

I. B. SUPINO — *Le Sculture delle Porte di S. Petronio in Bologna* . . . . L. 200

con legatura in cuoio, stile antico » 365

F. DI PIETRO — *Disegni sconosciuti e disegni finora non identificati di Federigo Barocci negli Uffizi* . . . » 65

Studi e Notizie su Federigo Barocci . . . » 45

A. CORSINI — *Il Costume del Medico nelle Pitture fiorentine del Rinascimento* » 20

A. CORSINI — *Malattia e morte di Lorenzo De' Medici duca d'Urbino* . . . » 30

G. B. CARADONNA — *L'Anatomia delle forme esterne del Cavallo, applicata all'Arte* . . . . . » 15

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze

CHIARUGI Prof. GIULIO

ATLANTE DI ANATOMIA DELL' UOMO

AD USO DEGLI ARTISTI

Riproduzione ed illustrazione di preparati anatomici, di modelli e d'opere d'arte, a cura del *Prof. Giulio Chiarugi,* Direttore del R. Istituto Anatomico di Firenze, Professore di Anatomia artistica nella R. Accademia di Belle Arti di Firenze. - Preparati del Prof. Arturo Banchi - Disegni della pittrice Signora Ernestina Mack-Orlandini.

L'opera completa si comporrà di 10 fascicoli, in grande formato. Sono usciti i primi quattro fascicoli. Il quinto è in corso di pubblicazione.

Prezzo di ogni fascicolo . . . . L. 55

I primi 4 fascicoli sono quasi completamente esauriti.

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze

Pubblicazioni d' indole varia

E. NICCOLINI — *Giornate di Caccia.* . . L. 20

G. PAGANI — *Grilli Canterini.* - Canzoni popolari per i ragazzi, illustrate da C. Sarri.

Edizione economica a nero . . . » 16
Edizione a colori . . . . . » 35

Pubblicazioni d' indole scientifica

O. BECCARI — *Palme del Madagascar.* . L. 400

L. PETRI — *Malattie dell'Olivo* . . . . » 20

C. PUCCI — *Atlante monografico delle principali Razze bovine italiane.*

(Fascicoli 1-7) per fascicolo . . » 5
(sono in corso di stampa gli ultimi tre fascicoli 8-10).

C. PUCCI — *Razze perfezionate e metodi di perfezionamento* . . . . . » 4

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze

FOTOGRAFIE DIRETTE A COLORI

Riproduzioni di Quadri dei grandi Maestri

eseguite col metodo speciale

dell' Ing. ARTURO ALINARI

PREMIATE:

Vienna 1901 — *Firenze 1903*

GRANDE MEDAGLIA D'ARGENTO:

Pietrograd 1903 :: Vienna 1904 :: Perugia 1905
Londra 1905

GRANDE DIPLOMA D'ONORE:

Bruxelles 1906 — *Gand 1913*

DUE MEDAGLIE D'ORO: *Firenze 1911*

FUORI CONCORSO: *Lipsia 1914*

LE FOTOGRAFIE DIRETTE A COLORI dell' Ing. ARTURO ALINARI, in quanto non subiscono alcun ritocco nè alcuna altra operazione che possa modificare anche leggermente l' impressione che la lastra fotografica riceve dall'oggetto da riprodursi, superano, sotto ogni rapporto, tutti i prodotti del genere, di qualsiasi altra provenienza, per la loro assoluta perfezione nel rendere con la più scrupolosa fedeltà tutti i particolari, e sovratutto le varie tecniche dei rispettivi originali.

Istituto di Edizioni Artistiche - Firenze

GETTY CENTER LIBRARY
MAIN
ND 623 G592 G45
BKS
c. 1
Giovanni da San Giov
Giovanni da San Giovanni /
3 3125 00218 8213